

## L'INTERVISTA

# Bonanni: Giordano non sa fare i conti e disprezza l'autonomia del sindacato

*Il leader Cisl: la «Biagi» non c'entra con la precarietà. L'intesa di luglio aiuta i più deboli*

ROMA — «Giordano sbaglia. Eppure lui i conti dovrebbe saperli fare». Raffaele Bonanni, leader della Cisl, è molto arrabbiato con il segretario di Rifondazione che ieri, al *Corriere*, ha detto: o si cambia radicalmente la legge Biagi oppure il suo partito non voterà le leggi per l'attuazione dell'accordo del 23 luglio fra governo e parti sociali su pensioni e mercato del lavoro. È così irritato Bonanni che accusa Giordano di aver scatenato una battaglia contro la Biagi «senza guardare al merito, in sprezzo dell'autonomia dei sindacati, ma solo perché è in corso una contesa per l'egemonia politica a sinistra».

**Solo questo, secondo lei, c'è dietro la manifestazione del 20 ottobre contro la precarietà lanciata dalla sinistra estrema?**

«Invece di perdere tempo manifestando contro la Biagi in nome di dispute ideologiche, sarebbe meglio impegnare tutte queste energie per la questione più importante: la redistribuzione delle risorse a favore dei salari, che in questi anni sono rimasti al palo mentre sono aumentati i profitti delle imprese, come ha scritto domenica scorsa, proprio sul *Corriere della Sera*, Massimo Mucchetti».

**Ma se le retribuzioni languono è colpa anche del sindacato.**

«La Cisl ha capito da tempo che bisogna lavorare di più e favorire l'aumento della produttività per creare ricchezza da redistribuire con la contrattazione sui luoghi di lavoro. Ma si è sempre scontrata su questo con la sinistra politica e sindacale. Ora, proprio il protocollo del 23 luglio contiene sostegni importanti alla contrattazione decentrata».

**Invece, dicono Franco Giordano, le altre forze della sinistra massimalista e la stessa Cgil, l'accordo non fa abbastanza contro la precarietà.**

«Tutti costoro, sbagliando, confondono la legge Biagi con la precarietà. Ma la vera precarietà è quella di chi ha una condizione salariale e contributiva insufficiente. E anche qui l'intesa offre risposte positive, basta saper fare i conti».

**Perché dice che Giordano non li sa fare?**

«Se li facesse, vedrebbe che l'intesa presenta solo vantaggi proprio per le categorie di lavoratori più deboli, quelli delle piccole e medie imprese e quelli del terziario. Per loro abbiamo ottenuto risultati clamorosi».

**Tipo?**

«Prenda tutti questi lavoratori che, nel corso della loro vita perdono il lavoro 6-7 volte e ogni volta passano almeno 5-6 mesi prima di

trovarne un altro. Questo significa che alla fine hanno passato anni con problemi di reddito e senza contributi per la pensione. Questi altri che 40 anni di contributi: non arrivano neppure a 35! Adesso, invece, avranno un'indennità di disoccupazione più robusta e soprattutto con il versamento completo dei contributi. Prenda poi la totalizzazione, che significa la possibilità di sommare i versamenti all'Inps di uno che ha fatto per anni il parasubordinato e poi ha trovato un lavoro da dipendente. Sono questi gli interventi che combattono sul serio la precarietà, senza seguire l'illusione di stabilire per legge il posto fisso per tutti».

**Questo però dovrà spiegarlo anche alla Cgil, che continua a chiedere di limitare i contratti a termine, cancellare alcuni istituti della Biagi e che, con intere categorie (i metalmeccanici) e numerosi dirigenti, sarà in piazza il 20 ottobre.**

«La Cgil ha firmato il protocollo del 23 perché esso è la copia del documento unitario di Cgil, Cisl e Uil col quale ci siamo presentati alla trattativa. La Cgil ha un patto con noi su questo documento e non credo che lo romperà. La verità è che essa è sottoposta alle forti pressioni scatenate nella sinistra politica. A queste forze e a quei sindacalisti della Cgil che vogliono andare in

piazza dico di tenere nel debito conto il bene più grande, l'unità dei lavoratori, e la vera battaglia che abbiamo davanti, quella per i salari».

**Così spaventa gli imprenditori.**

«Alla Confindustria lancio un appello per aprire subito dopo le ferie un tavolo e affrontare il tema di come utilizzare gli incentivi sulla contrattazione di secondo livello e sugli straordinari per aumentare la produttività, ma anche per redistribuire risorse alle retribuzioni».

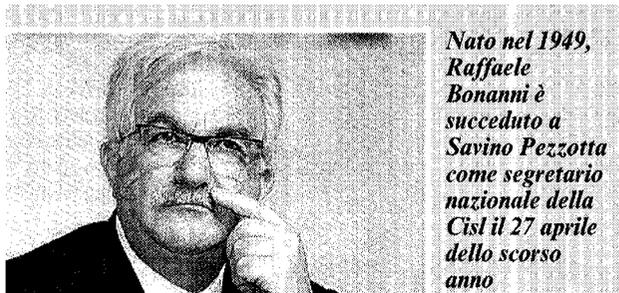
**Ma se governo o Parlamento dovessero modificare l'accordo del 23 luglio, come chiede Rifondazione?**

«L'intesa contiene un equilibrio perfetto. Se questo dovesse essere toccato, l'accordo diventerebbe inefficace. Ma non accadrà, perché Prodi ci ha messo la faccia».

**Lo sa che il 20 ottobre forse ci sarà una contromanifestazione in difesa della legge Biagi?**

«Purtroppo ci sono troppi esagitati ansiosi di sventolare le loro bandiere nella speranza di alimentare lo scontro. Tutto questo mi ricorda le enormi risorse sprecate nella battaglia sull'articolo 18 mentre il problema principale resta quello dei salari e delle pensioni, come sa la maggioranza del Paese».

**Enrico Marro**



Nato nel 1949, Raffaele Bonanni è succeduto a Savino Pezzotta come segretario nazionale della Cisl il 27 aprile dello scorso anno